

Esce il martedì

C'è il terzo e ultimo fascicolo
di Mondo 2001

Tutti i risultati
delle nazionali extraeuropee

GUERINISPORTIVO



Magazine

Inchiesta

Lo stipendio
ideale
di un calciatore

foto NUCCI

Idolo di Firenze
Adriano
l'uomo dei sogni

Dopo i casi Baggio,
Recoba, Cassano
e Morfeo, fa bene
D'ALESSANDRO
a venire in Italia?

SÌ Genio

Quanto
vale
questo
Milan



Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 filiale BO

foto TAMMINEN

Supplemento al numero 4 del Guerin Sportivo, Trib. Bologna n.4395 del 27-2-1975 non vendibile separatamente

copertina E. LOI



Spring **SPECIALE DONNE**

A cura di Gianluca Grassi



Non solo Chievo: a Verona sta nascendo uno straordinario vivaio femminile

Miss Foroni

VIA ADIGETTO. L'altra faccia della Verona di successo crede in un calcio fatto di idee e di programmi, di passione e di entusiasmo, di lotte e di sfide. Via Adigetto, sede dell'Associazione Calcio Foroni. Prende avvio da qui la rivoluzione in rosa del pallone. Un settore che non lascia traccia nei titoli di coda della domenica. Che fino ad oggi ha navigato a vista, in un mare d'improvvisazione, sfruttando il sacrificio di qualche innamorato e lo spot gratuito del talento di Carolina Morace, pezzo pregiato (e unico) della collezione. E che oggi, finalmente, punta ad uscire dal ghetto dei pregiudizi e dei

luoghi comuni. Andrea Fagnani, consulente finanziario e presidente di una delle squadre più forti del campionato femminile di Serie A, ha capito che bisognava andare oltre per sfondare il muro dell'indifferenza e dello scetticismo contro cui sbatte sistematicamente chi sveste la gonna per indossare calzoncini e scarpe coi

tacchetti. Così è (ri)partito dal primo, fondamentale anello della catena di montaggio: il settore giovanile.

Oggi il vivaio del Foroni (che, è bene ricordarlo, si compone anche di una sezione maschile, che va dalla Promozione ai Mini Pulcini e Piccoli Amici) è un esempio per tutto il movimento:

oltre alla prima squadra, il club biancoverde ha infatti l'Under 20, l'Under 16 (iscritta al campionato di Serie D), due formazioni di Esordienti e la Scuola Calcio, per un totale di circa 120 giocatrici. Una scelta impegnativa e onerosa, ma consapevole: «Sarà perché da giovane calciatore ho raccolto le mie belle soddisfazioni» spiega Fagnani, «fino ad arrivare a tre ritiri precampionato con il Genoa. Fatto sta che reputo indispensabile avere un vivaio di un certo livello: non solo per centrare grossi risultati agonistici e, di conseguenza, economici, ma soprattutto per lo stretto legame che si viene a creare tra l'atleta e



La scuola serale

Un'immagine d'insieme di un allenamento notturno del settore giovanile del Foroni. In basso, le pulcine all'opera. (foto Borsari)



la maglia che indossa. Un rapporto che va al di là del puro aspetto contrattuale e che di fronte ad un infortunio, ad esempio, ti fa stringere i denti pur di esserci e di lottare insieme agli altri. Ne ho avuto la riprova con

SEQUE →

Ottomila tesserate tra i 6 e i 16 anni: decollo al femminile

Alla luce di alcuni dati circa il numero di ragazze che svolgono attività ufficiale con la Federcalcio (si parla di circa 8.000 tesserate dai 6 ai 16 anni) e in considerazione della nutrita partecipazione femminile alle diverse manifestazioni organizzate nella scuola (solamente in "Scuola e Calcio in Stadi Aperti", evento che coinvolge unicamente gli Istituti di 41 città in cui sono presenti società professionistiche, si sono registrate 60.000 presenze), il Settore Giovanile e Scolastico ha riorganizzato sotto la guida del prof. Massimo Tell (responsabile nazionale) la propria rete periferica, nominando in ciascuno dei suoi Comitati Regionali un referente che ha il compito di promuovere, sviluppare e coordinare l'attività giovanile, con particolare attenzione al mondo scolastico. Quanto agli eventi agonistici, va segnalata l'organizzazione del Torneo "Giovani Calciatrici", riservato a giovani tesserate di società affiliate alla Figc nate dall'1-1-1988 al 31-12-1990 e, per la prima volta quest'anno, alle Scuole secondarie di primo grado, alle quali è

concessa la deroga per le bambine nate nel secondo semestre dell'87. Alle prime cento squadre scolastiche che aderiranno sarà garantita la gratuità dell'attività, compresi trasporti e tesseramenti. Il Torneo, nella fase regionale, potrà essere giocato a 7 o a 11 (a discrezione di ciascun Comitato), mentre la fase finale verrà disputata in partite 7 contro 7. Le gare verranno riprese dalla nota trasmissione televisiva "Bravo Bravissimo Club", insieme alle finali nazionali previste a Gardaland per la fine di maggio. Novità assoluta, invece, per il Torneo "Allieve", riservato alle ragazze nate dall'1-1-1986 al 31-12-1987, con la possibilità di usufruire di tre

fuori quota nate nel 1985. Anche questo torneo vivrà una fase nazionale che terminerà in una delle grandi manifestazioni previste dal Settore Giovanile e Scolastico.

Come ogni anno viene poi organizzato il Torneo "Under 14" per rappresentative regionali, riservato alle ragazze nate dall'1-1-1988 al 31-12-

1990, che prevede però un percorso diverso dalle altre stagioni, in quanto si cercherà di coinvolgere le calciatrici in più occasioni durante l'anno e non nell'unica fase nazionale finora disputata: la finale è bensì prevista a corollario delle finali nazionali per le categorie maschili Allievi e Giovanissimi. Altra novità in assoluto, verrà disputata anche la finale nazionale del Torneo "Under 16", sempre per rappresentative regionali costituite da ragazze nate dall'1-1-1986 al 31-12-1987. Da sottolineare che le relative selezioni delle calciatrici che formeranno queste due rappresentative dovrà avvenire, oltre che nelle attività federali, anche attraverso le attività calcistiche scolastiche organizzate in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con il Coni e con gli altri Enti preposti (vedi "Scuola e Calcio in Stadi Aperti" oppure i Giochi Sportivi Studenteschi).

Le bambine che giocano a calcio non sono comunque solo quelle che partecipano al Torneo "Giovani Calciatrici" o al Torneo "Allieve". Ce n'è un notevole numero impegnato nei campionati "Piccoli Amici", "Pulcini" ed "Esordienti", in squadre miste o in squadre tutte femminili che si incontrano con formazioni composte interamente da maschi. Nulla di strano. Da alcune ricerche è stato infatti dimostrato che fino all'età di 12 anni le bambine hanno la possibilità di incrementare alcune capacità coordinative ancor più dei maschi; questo fa quindi supporre, vista la relazione che vede l'apprendimento delle abilità tecniche come una essenziale correlazione tra lo sviluppo delle capacità senso-percettive e di quelle coordinative, che le femmine siano potenzialmente migliori dei loro coetanei. E proprio da questa stagione sportiva esiste una vasta gamma di possibili attività: dal 5 contro 5 previsto per i nati del 1993 (possono però partecipare anche bambine del 1992 o del 1991), al 7 contro 7 o al 9 contro 9 (questo l'ultimo anno) per i Pulcini, fino all'11 contro 11 su campo regolamentare (o su campo ridotto) per la categoria Esordienti. Tra l'altro, per tutelare eventuali difficoltà di inserimento delle bambine nelle squadre miste, il Settore Giovanile e Scolastico ha previsto la concessione di deroghe per le bambine di un anno superiore all'età prevista per le diverse categorie o tornei.

troppo tardi»

bisogna lavorare il più possibile con la palla, attraverso giochi a tema e di situazione, proprio per far prendere confidenza con l'attrezzo».

Il futuro del calcio femminile, secondo la Serra, non può prescindere dalla scuola: «È importante avvicinare presto le bambine a questo sport e la fonte di maggior reperimento resta la scuola, con persone qualificate che entrino negli Istituti per promuovere il calcio. Il passaggio successivo sarà quello di orientarsi verso una società, dove bisognerà insistere da subito sulla tecnica e sulla preparazione atletica, armi che negli anni a venire ci consentiranno di contrastare con successo il gioco fisico delle calciatrici del Nord Europa».

Inutile chiedere a Katia cosa l'ha spinto verso il calcio. La ripartenza è bruciante: «Passione. Io preferisco guardare in tivù una bella partita di Champions League o di Serie A, piuttosto che andare al cinema. Immagino che per te sia la stessa cosa, no?».

Poco più in là, le Pulcine di Irene Casey spingono verso il campo il carretto con tutta l'attrezzatura. La nazionale scozzese (originaria di Glasgow, nove stagioni nella Serie A italiana, tifosissima del Celtic: «Col biancoverde del Foroni vado molto d'accordo. Guai a loro, se cambiano colori...») le osserva con tenerezza: «Alla loro età il calcio è una scoperta e deve restare soprattutto un divertimento. Quando arrivano, non sanno neppure cos'è una palla. Ci girano attorno, la prendono in mano, corrono, ballano, però di calciarla non se ne parla proprio». Molta pazienza, tanti giochi per migliorare la sensibilità del piede e prima di quanto non si pensi sono in grado di reggere le sfide contro i maschi: «Quando arriviamo

la Calcio alle tante società satelliti, noi dobbiamo provvedere in prima persona fin dal primo gradino. Un investimento che supera il miliardo a stagione». Recuperato in parte con l'aiuto dei tanti sponsor che si stanno avvi-

cinando al Foroni: «Anche qui ci siamo mossi in modo strategico. Non facciamo pagare il biglietto, così portiamo allo stadio dalle 500 alle 1.000 persone di media (nel derby con il Bardolino si è arrivati a 1.200, ndr). Una consi-

senza numerica che invoglia le ditte ad allestire tabelloni pubblicitari e ad appoggiare altre nostre iniziative, sapendo di essere viste da parecchia gente e di avere perciò un certo ritorno di immagine».



Il presente e il futuro

Sopra, Katia Serra, centrocampista (uno scudetto, una supercoppa e una Coppa Italia) e allenatrice del Foroni Serie D. In basso, la piccola Tamara, portiere delle Pulcine, e Irene Casey in azione

allo stadio tutti si girano, ci guardano e sorridono, specie i genitori. Poi si inizia a giocare e alla fine ti posso assicurare che ridono di meno...». Perché un minimo di differenza c'è e si vede. Ma le piccole monelle della Casey tirano fuori le unghie e vendono cara la pelle lottando fino in fondo, senza farsi intimidire dal gioco talvolta duro degli avversari: «Come reagiscono a una scorrettezza? Un'occhiataccia e si rialzano subito, raddoppiando le energie e la grinta». E con la puffetta Tamara tra i pali, lo spettacolo è assicurato. Vedere (le foto) per credere.

La città, nonostante il momento di grande popolarità del Chievo e dello stesso Verona, ha risposto con entusiasmo all'operazione-simpatia del calcio femminile. E si parla già di estendere ulteriormente l'attività, attualmente svolta su tre impianti: lo stadio "Almerina", il centro Zai (Zona artigianale industriale) e i campi di via Faccio: «A breve dovremmo firmare una doppia convenzione con il Comune. Si tratta di due terreni di 8.000 mq l'uno che non rientravano nel piano regolatore, posti in due punti diversi della città. Zone di passaggio, ben visibili, dove verranno aperte due Scuole Calcio esclusivamente femminili. E stiamo prendendo in considerazione un terzo polo. Avrei voluto apportare alcune modifiche anche allo stadio, girando il campo in modo diverso, ma ser-

SEQUE



Spring **SPECIALE DONNE**

◀ **SEGUE** vivano tre metri in più e il contadino non ha ceduto alle mie offerte. Ha detto che deve piantare delle viti...».

Coordinato da Fagnani, uno staff di prim'ordine: il papà Gianfranco, vicepresidente sempre di vedetta sui campi, due segretarie Daniela e Giulia, il direttore sportivo Roberto Scarafile, la vulcanica Giorgia Pinto (responsabile marketing e relazioni esterne), l'addetto stampa Flavio Pasetto, la responsabile del settore giovanile Adelina Bendinelli, i dirigenti accompagnatori Mingardi e

Orlandelli, il magazziniere Dal Bianco. Più il settore tecnico composto da Leonardo Donella e Milena Bertolini (prima donna a entrare in Consiglio Federale) per la Serie A, Elena Boselli (Under 20), Katia Serra (Serie D), Adele Marsiletti (20 campionati di A e 85 presenze in Nazionale, alla guida delle Esordienti), Monica Gallo (Esordienti sperimentali) e Irene Casey (Scuola Calcio - Pulcine), con il portiere della Nazionale azzurra Giorgia Brenzan ad occuparsi della formazione delle sue giovanissime

colleghe. In pratica la prima squadra è stata messa al servizio del settore giovanile: «La "condicio sine qua non" per affrontare senza problemi quest'avventura era che ad allenare fossero delle donne: le bambine vedono in loro la figura materna della maestra e si sentono a proprio agio. Presto, visto che è in possesso del patentino di allenatore, verrà aggregata al gruppo anche Michela Ulivieri, in fase di recupero dopo un'operazione».

Vietato piangersi addosso. E troppo facile puntare il dito con-

tro la politica della Divisione femminile. Personaggio abituato all'azione (di recente è diventato anche proprietario del Mantova, Serie C2, portando in panchina nientemeno che Roberto Boninsegna), Fagnani non ha nessuna intenzione di restarsene a guardare con le mani in mano: «Il problema è che nella Serie A femminile ci sono società che stanno investendo per sé e per l'intero movimento, e società che guardano soltanto al presente e si accontentano di sopravvivere. Differenze e distanze che ben difficilmente produrranno effetti benefici per questo sport. Questa situazione, però, non deve trasformarsi in alibi per noi dirigenti. Credo nel calcio femminile? Bene, allora devo darmi una mossa, cercando di vendere bene il mio prodotto nella mia zona. E se i mass media mi ignorano, sono io che vado da loro a propormi e a farmi conoscere. I miei modelli? L'Atalanta di oggi oppure il Torino dei tempi di Vatta. Ecco, vorrei che il Foroni diventasse una società leader in Italia, in grado di consolidarsi nel tempo, di aprire quello che definisco "un ciclo di cicli" e di offrire alla Nazionale parecchie giocatrici cresciute nel vivaio di casa. Compresa mia figlia Camilla, che ha 12 anni e che gioca nelle Esordienti della Marsiletti». A breve termine, intanto, l'obiettivo dello scudetto: «E il prossimo anno la Coppacampioni, magari offrendoci per organizzare da noi almeno il primo turno di qualificazione, se non la finale». L'importante è muoversi, vero presidente?

Gianluca Grassi



I punti di partenza

Sopra, la sede del Foroni, in via Adigetto. A destra, dall'alto, il presidente Andrea Fagnani, inventore dell'operazione giovani, e Giorgia Pinto, responsabile marketing e relazioni esterne